

## **RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI**

A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta

IL TIRRENO

LUNEDÌ, 03 SETTEMBRE 2012

**L'alcol già a 13 anni per moda o noia**

**Ai tavoli dei discopub ma anche in strada si consuma un nuovo sballo I cocktail fintamente innocenti, l'assenzio, il vino davanti alla bottega L'età a cui si comincia a bere si è ulteriormente abbassata. "Shortini" a pochi euro ma anche bottiglie che si esibiscono tranquillamente in strada E i controlli? Pochi**

di Ilaria Bonuccelli

INVIATO IN VERSILIA E A CARRARA Il ragazzo con i jeans e quello con i bermuda aspettano fuori dal negozio di alimentari a Marina di Carrara. Confabulano un po' e mandano dentro un amico, quello che sembra più grande. Che dimostri (o abbia) 18 anni. Le nove sono passate da poco. Il primo tentativo da minorenni dentro il negozio è andato male. Volevano comprare il vino «perché è più buono della birra e di qualunque altro alcolico», commentano uscendo dalla bottega, dove una cliente si intrattiene per due chiacchiere, dopo aver fatto la spesa serale. Qualche minuto di attesa e il ragazzo esce. Passo accelerato. Sacchetto di plastica in mano, con le bottiglie afferrate per il collo. Ha fretta. Si butta quasi fra gli amici - quasi tutti 16 o 17 anni - radunati all'incrocio di via Genova. Poi si dilegua. La missione è compiuta. Il vino - «l'antidoto anti-noia» - è procurato. A pochi chilometri, in Versilia, cambia la scena ma non la sostanza. Invece di un raduno in strada, sognando Londra, incrociando piercing e heavy metal, ci sono locali più fighetti (forse), qualche camicia stirata, qualche mocassimo in più. Meno creste e più tagli da barbiere. Il vino in bottiglia sparisce e sui menu è rimpiazzato da rum e pera, shortini pazzi, cocktail a base di vodka alla pesca e lemonsoda, dai nomi ammiccanti come il Monica Lewinsky. Ma ci sono gli stessi minorenni in cerca di alcol a buon mercato già alle dieci di sera, la voglia di sballarsi e di sembrare più grandi perché ti servono un mojito senza chiederti i documenti. Anche se è illegale e il gestore del locale rischia un anno di galera se versa alcolici a chi ha meno di 16 anni. Nella confusione, però, i controlli saltano. Tanto tutti i clienti di notte sembrano avere più di 16 anni. Anche se qualche volta - assicura Paolo Del Chicca, titolare del Phone Rock caffè, uno dei locali più gettonati a Marina di Pietrasanta - quando le ordinazioni vengono servite ai tavoli e qualche faccia appare palesemente «troppo giovane, il bicchiere con l'alcol torna al banco. Ma di più non riusciamo a fare. Specie se si presenta al barman l'amico maggiorenne a ordinare 5 birre: come facciamo a sapere a chi le porta?». Già. Eppure, come ammettono gli stessi ragazzi, nelle compagnie sono soprattutto i ragazzini più piccoli quelli che bevono di più. E le ragazze, fino quasi a sfinirsi. Senza che i genitori le mettano neppure in punizione. Più sei piccolo e più bevi. Il gruppo di Marina di Carrara su un dato è concorde: tutti bevevano di più intorno ai 13 anni. Uno ammette di aver iniziato a bere quando ne aveva 11. Oggi che la maggior parte di loro ha 16-17 anni ha rallentato. Ma non smette. «Beviamo principalmente per noia. Perché qui non c'è nulla da fare. Vai un po' in giro e poi bevi. Il Comune ci aveva promesso che ci avrebbe attrezzato un parco per poter fare acrobazie con lo skate e invece ci ha messo solo una rampa schifosa di cemento che non serve a niente e quindi non ci va quasi mai nessuno. Perciò siamo ancora qui». Eppure - assicura la compagna - gli interessi non mancherebbero. Ma non ci sono spazi. Resta solo la noia. Che sembra affliggere molto le ragazzine, alle prese con i problemi di alcol più dei coetanei maschi. Le ragazzine e l'assenzio. A Marina di Carrara - confermano gli adolescenti fermati sabato sera - molte ragazzine «iniziano a bere già a 13 anni. Spesso le troviamo sul mare ubriache anche tardi. E la cosa incredibile è che la sera dopo ce le ritroviamo. A noi i nostri genitori se tornavamo alla loro età a casa in quelle condizioni non ci facevano uscire. E almeno evitavamo di farci vedere così. A loro e alle loro famiglie, invece, sembra non importare. Infatti, le trovi tutte le sere fuori. E spesso le vedi che, già da piccole, comprano l'assenzio, che è un alcolico fortissimo». Vino senza sacchetto. L'alcolico più richiesto, però, nel negozio di alimentari di Anna Fazzi a Marina di Carrara è il vino. In bottiglia. «Ma io non lo do ai ragazzini. E per questo mi hanno anche spaccato la serranda del negozio. Anzi mi dà pure fastidio che i ragazzi vengano da me a comprare il vino, sapendo che resto aperta fino tardi da tantissimi anni per dare un servizio ai turisti e ai clienti». Ogni volta che entra un ragazzo, la commerciante non si limita a chiedergli i documenti: «Gli dico anche che se vuole bere un

bicchiere di vino se lo gusti a tavola con la sua famiglia e poi lo mandi via. Stasera, che è sabato, ad esempio, a quel maggiorenni che venuto a comprare il vino ho chiesto se avesse intenzione di assumersi lui la responsabilità di darlo a quei minorenni che lo aspettavano fuori. Mi dispiace vedere quello che sta accadendo. Perché vedo ragazze che mi insultano se non do il vino. O i giovani che non vogliono il sacchetto per il vino. Oggi sembra che il vanto sia girare per Marina con la bottiglia in mano e la sigaretta in bocca». Paghi poco, bevi tanto. Al bar Gatto nero a Pietrasanta, nuovo tempio della movida all'aperto, un prosecco costa 3 euro; una birra 4. L'ideale per fare il pieno con una spesa minima. Ma da quelle parti, in Versilia, si incontrano soprattutto maggiorenni. I minorenni - ti dicono - li devi trovare in Darsena, a Viareggio, a Marina di Pietrasanta, ad esempio al Lemon bar che il 1° settembre è già chiuso, dopo un'estate da tutto esaurito. O al Phone Rock caffè che per ringraziare dell'estate di successo propone un Happy hour di sabato, sfidando le leggi del marketing. E guarda caso, i prezzi scontati - shortini pazzi a 2 euro, cocktail esclusivi a 4 euro - vengono promessi nel primo sabato di fine estate - proprio dalle 22 alle 24, l'orario dei minorenni, quando a bere alcolici puoi incontrare anche i ragazzini di 13-14 anni. E infatti ce ne sono molti ai tavoli del locale di Marina. Qualcuno mangia le crepes, altri sono con gli amici che si professano sedicenni, anche se non hanno documenti da esibire. Eppure si sono procurati rum e pera che d'un fiato spariscono dal tavolo, davanti all'amica di 13 anni. «Questa promozione - dice il titolare del locale - è per favorire chi è stato fedele cliente tutta la stagione, in un momento in cui non circolano tanti soldi». All'imprenditore non può essere sfuggito che in quell'orario siano proprio i minorenni i clienti con pochi soldi a circolare. E la promozione avrebbe potuta farla sulle bibite analcoliche. Solo che non sono più il prodotto che va fra la maggiore fra i ragazzini. Ai quali i barman dovrebbero chiedere i documenti prima di servirli. Ma questo accade di rado. I controlli scarsi. Al Phone rock caffè - spiega Del Chicca - i controlli vengono «effettuati a occhio. Quando i clienti ci sembrano minori di 16 anni chiediamo i documenti, sennò li serviamo: altrimenti non riusciremmo a lavorare. Non possiamo avere un cameriere per ogni cliente che entra. Poi c'è il problema, che si pone anche con le sigarette, delle persone, che ordinano al banco: spesso sono maggiorenni che poi distribuiscono cocktail o pacchetti ai minorenni. Quale controllo possiamo esercitare in questi casi? Interveniamo solo quando andiamo ai tavoli: se un cliente ci sembra troppo giovane, ci ha ordinato un alcolico e non ha i documenti ci riprendiamo l'ordinazione. Per il resto, dovrebbero essere le famiglie a non mandare ragazzini di 13 anni in giro fino alle 3 del mattino».

---

## IL TIRRENO

LUNEDÌ, 03 SETTEMBRE 2012

### **VI INDIGNATE MA POI CONTINUEATE A BERE**

Mi chiamo Luisa, ho 15 anni e frequento la quinta ginnasio. A scuola vado bene, in pagella a giugno ho preso molti otto e anche qualche nove. Premetto questo perché quando si parla di noi ragazzi in rapporto all'alcol gli adulti tendono a generalizzare. Dicono che siamo ragazzi annoiati e che quindi si sballano per superare la noia. Dipingerci tutti eguali non aiuta a capire il problema. Certo, il problema c'è, ed è grande. Il sabato sera se uno non beve non viene accettato dal gruppo e fa la parte del secchione, di quello che non sa o non vuole inserirsi nel gruppo. Lo sballo è come una password per entrare nel mondo dei giovani, per farci accettare e sentirci comunità. Noi ragazzi abbiamo molte paure e ansie di fronte alla vita e la nostra età è difficile: crescere è bello, ma complicato. Siamo figli di famiglie spesso divise, di padri e madri separati, di una scuola sempre più scadente e soprattutto di una società che non ci mostra il futuro. I ragazzi di una volta sapevano che, se studiavano, avrebbero sicuramente trovato un posto di lavoro. Io no. Io prendo nove e non so se riuscirò mai a fare il mestiere che sogno di fare: l'avvocatesa. Mi piace difendere in un'aula di tribunale chi magari ha sbagliato o è ingiustamente perseguitato dalla legge. Vorrei difenderli, i miei amici e le mie amiche. Spesso hanno genitori che o fanno i duri ma non serve a niente oppure se ne fregano. La mamma di una mia amica un giorno mi ha rimproverato perché non avevo impedito alla figlia di ubriacarsi: «Se hai bisogno di una baby sitter per tua figlia, io non lo sono», le ho risposto. E vorrei accusare i gestori dei locali, padri a loro volta di ragazzi, che non controllano se uno è minorenni. Io ho bevuto sempre e nessuno mi ha chiesto la carta di identità. Non la chiedono a nessuno. Li vorrei mandare alla sbarra, questi signori, che pur di guadagnare non ti

guardano negli occhi e fanno di tutto per incentivare il consumo dell'alcol. Un caso eclatante è quello dell'acqua. Una bottiglietta costa anche 2 o 3 euro. Così molti non la comprano e bevono superalcolici. Sarebbe tanto semplice, come per la verità succede in una discoteca, che l'acqua venisse data gratis. Così come il sistema della card - uno entra e paga alla fine - incentiva al consumo dei superalcolici. Una sorta di bancomat che in cambio ti dà lo sballo. Con bevande e cocktail sempre più pesanti. Da Negroni alla Vodka Lemon. Dall'Americano a Cubra Libre. Anch'io ho bevuto, e bevo superalcolici. E nessuno mi dice niente. Ce lo diciamo tra noi ragazzi e ragazze più consapevoli che bere troppo fa male. Non è vero che siamo tutti uguali. Una generazione di annoiati e sballati. Così vi fa comodo dipingerci per stracciarvi le vesti su noi figli perduti e poi dietro il bancone continuate a mescolare alcol. Luisa, una figlia (testo raccolto da Mario Lancisi)

---

IL TIRRENO

LUNEDÌ, 03 SETTEMBRE 2012

**COSA DICE LA LEGGE per i minori**

**Vietato servirlo, non venderlo**

**Divieti insufficienti. E il consumo fra i giovanissimi aumenta del 10%**

In Italia c'è una sola norma specifica che tutela i minori dall'alcol: è l'articolo 689 del codice penale sulla "Somministrazione di bevande alcoliche a minori o a infermi di mente" che prevede l'arresto e il carcere fino a un anno per il titolare di un locale che serva alcolici a un ragazzo che abbia meno di 16 anni. Per la precisione, il testo dell'articolo recita: «L'esercente un'osteria o un altro pubblico spazio di cibi o di bevande, il quale somministra, in un luogo pubblico o aperto al pubblico, bevande alcoliche a un minore di anni sedici... è punito con l'arresto fino a un anno. Se dal fatto deriva l'ubriachezza, la pena è aumentata. La condanna importa la sospensione dall'esercizio». In sostanza, questo significa che in Italia è vietata la somministrazione ma non la vendita di alcolici a minori, come fra l'altro riporta anche il sito del ministero della Sanità. (\*) Che denuncia come i ragazzi italiani di 11, 13 e 15 anni - stando a un studio internazionale svolto in collaborazione con l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) - siano «ai primi posti per il consumo settimanale di alcol». Non solo. Secondo le statistiche del ministero sull'abuso di alcol nel decennio 2001-2011, si evince che «tra i ragazzi di 11-15 anni la quota di chi ha almeno un comportamento a rischio (con consumo elevato) è pari all'11,9% senza differenze di genere evidenti». Ancora più preoccupante è un altro dato: riguarda il fatto che gli aumenti più elevati di consumo di alcol fuori dai pasti «si osservano fra i giovanissimi di 11-17 anni. In questa fascia di età i consumatori di alcol fuori dai pasti passano da 44,4% del 2010 al 54% del 2011». Non stupisce, quindi, il tentativo già nel 2007 di Livia Turco di modificare l'articolo del codice penale sull'alcol e i minori. Già 5 anni fa, infatti, nella relazione allegata al disegno di legge si evidenziava che 1 milione e mezzo di adolescenti aveva un comportamento a rischio (un consumo smodato) per quanto riguarda l'alcol. Nello specifico, si sottolineava che 1 ragazzo su 5 fra gli 11 e 15 anni aveva un comportamento a rischio e che 14 adolescenti su 100 fra i 16 e 17 anni facevano un consumo eccessivo di alcol. Inoltre, l'Italia risultava il paese con il primato in Europa per la precoce iniziazione dei ragazzini all'alcol (intorno agli 11 anni).

(\*) Nota: non è vero! Il Ministero dell'Interno, con un suo parere (557/PAS.3854.12000° del 24.3.2009) ha da tempo chiarito questo aspetto. I termini: "vendita", "consumazione" e "somministrazione" sono utilizzati come sinonimi e non indicano categorie distinte sul piano semantico e giuridico. Il parere evidenzia infatti che "somministrare bevande alcoliche" significa fornire tali bevande a una persona perché questi le consumi bevendole e non occorre che la bevanda sia effettivamente ingerita, bastando che la stessa sia posta a disposizione della persona. Il parere del Ministero continua con la seguente affermazione: "Ne consegue che non c'è differenza alcuna tra il mettere a disposizione del cliente minore di sedici anni la bevanda alcolica in bar o nel negozio".

---

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO DA ACAT PEDEMONTANA - SCHIO e ACAT VALORI NUOVI - THIENE

## RESPONSABILITA' IN SVENDITA

Fino al 31 marzo 2012 nel Presidio Ospedaliero di Thiene e Schio - ULSS4 Alto Vicentino - era vietata la vendita di bevande alcoliche al bar e la loro somministrazione ai dipendenti presso il servizio mensa.

L'alcol del vino, della birra e dei superalcolici era stato "tolto" su pressione delle ACAT locali, e per la dimostrata sensibilità delle Amministrazioni, i cui dirigenti avevano ben capito quanto costavano le cure legate alle patologie alcolcorrelate.

Dal mese di Aprile 2012 le due strutture sono state chiuse e trasferite nella nuova sede di Santorso.

Ospedale nuove idee nuove, e comportamenti conseguenti non sempre migliorativi.

Come una magia, o meglio una stregoneria, che cancella un passato responsabile, al bar e alla mensa dell'ospedale, ricompaiono le bevande alcoliche, in tutta la loro visibilità, "Happy hours" compresi.

Questa vendita autorizzata non è in linea con i Progetti del Dipartimento di Prevenzione, che è attivo sugli stili di vita sani, e con il Dipartimento delle dipendenze con il quale l'ACAT collabora con un preciso messaggio condiviso: No Alcol.

Dopo ripetuti solleciti ai responsabili, volti a capire il perché della presenza di alcol in Ospedale, si è capito che questa vendita vale 70.000 euro, e poiché la crisi è entrata alla grande anche nelle ULSS, bisogna recuperare da qualche parte, dimenticando la salute della collettività, le leggi dello Stato, i messaggi di educazione sanitaria e, per restare sul materiale, i costi per le cure delle patologie alcolcorrelate, presenti almeno nel dieci per cento dei ricoveri ospedalieri.

Con 70.000 euro si può svendere la responsabilità e la capacità di gestire correttamente un'azienda sanitaria.

Dal 20 marzo 2006 - data di pubblicazione nella "Gazzetta Ufficiale" -, esistono in Italia delle attività lavorative per le quali è fatto assoluto divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche (alcolemia consentita in servizio pari a zero - 0,0 g/l). Tra queste, al punto 4, la legge indica: "Mansioni sanitarie svolte in strutture pubbliche e private in qualità di: medico specialista in anestesia e rianimazione; medico specialista in chirurgia; medico e infermiere di bordo; medico comunque preposto ad attività diagnostiche e terapeutiche; infermiere; operatore socio-sanitario; ostetrica caposala e ferrista"; al punto 5: "mansioni sociali e socio-sanitarie svolte in strutture pubbliche e private".

Ci chiediamo quale sia il senso della somministrazione di bevande alcoliche in mensa, quando gran parte del personale è obbligato dalla legge all'alcolemia zero.

Chissà se il Direttore Generale sarebbe tranquillo nel farsi operare da un chirurgo che prima ha bevuto in mensa e poi al bar.

E ci chiediamo soprattutto se la Promozione e la protezione della salute non rientrano nelle priorità di una ULSS, e come si concilia la logica del profitto legato all'alcol e del divertimento legato all'happy hours col principio che è meglio prevenire che curare.

Alla cittadinanza va trasmesso il messaggio culturale chiaro dell'incompatibilità tra un luogo che promuove e protegge la salute e la presenza dell'alcol.

Un ospedale libero da bevande alcoliche ha un potenziale preventivo e comunicativo straordinario che non è monetizzabile nell'immediato, ma comporta a lungo termine un risparmio economico straordinario. Oltre che - va ricordato - uno straordinario risparmio di sofferenza umana.

L'etica di chi ha per compito istituzionale la difesa della salute, non può rimpicciolirsi in virtù di un profitto che è solo apparente, e ridursi alla promozione dell'etichetta di un vino o di una birra.

---

LA NAZIONE/IL GIORNO/IL RESTO DEL CARLINO

### **Movida fuorilegge**

#### **Birre in orario vietato, mega-multa al chioschetto .**

Vendeva birra in piena notte sulle strade della Versilia ma si è beccato un sonora multa perché fra le 3 e le 6 gli alcolici sono assolutamente proibiti.

03 Settembre 2012 - "Non sapevo che esistesse questo divieto", ha cercato di giustificarsi. Per gli agenti del distaccamento della polizia stradale di Viareggio, M. N., 52 anni, di Licciana

Nardi, titolare di un chiosco ambulante per la vendita di bibite e panini, faceva il "furbetto" ma la furbata di vendere alcol alle cinque di mattina è costata una multa di 6.667 euro all'ambulante lunigianese, con l'aggiunta di una probabile sospensione della licenza, per un periodo che va da i a 4 settimane. Il singolare episodio è avvenuto alle 5 davanti alla Capannina del Forte: l'attenzione degli agenti in borghese è stata subito "catturata" dal chiosco dell'ambulante, che stava facendo buoni affari con i giovani. Un panino, una birra per rinfrescarsi. Gli agenti hanno prima accennato che venisse venduta una birra a un giovane e poi si sono qualificati. Il gestore del chiosco è caduto - o forse ha soltanto fatto finta - dalla nuvole, sostenendo di non essere a conoscenza del divieto. Ma l'infrazione era stata commessa. Ed è arrivata la salatissima sanzione. Sulle strade versiliesi, poche ore prima un pirata della strada - che è stato poi identificato e arrestato per omissione di soccorso e lesioni gravissime - ha ridotto in fin di vita un 29enne di Seravezza: Donato Navari stava rientrando a casa a piedi all'altezza del Palazzo Mediceo dopo avere parcheggiato la sua auto quando è stato travolto da un Bmw condotta, per gli inquirenti, da Cesare Bertagna, 35 anni, di Stazzema. Il conducente non si è fermato ma un chilometro dopo è andato a schiantarsi contro un muro. E' rimasto illeso ma una volta sul posto gli agenti hanno capito che i danni dell'auto era compatibili con il precedente incidente (parabrezza sfondato): Bertagna è risultato positivo (1,81) al test dell'etilometro, quindi tre volte il livello minimo consentito.

---

IL TIRRENO

LUNEDÌ, 03 SETTEMBRE 2012

**Investe un giovane e scappa: arrestato**

**Cesare Bertagna, 35 anni, ha colpito con la sua Bmw Donato Navari, 29 anni, ricoverato in gravissime condizioni**

di Donatella Francesconi

SERAVEZZA Agli agenti del commissariato di Forte che l'hanno intercettato ha spiegato di non essersi accorto di niente. Ma quel bozzo sul parabrezza della potente "Bmw 6.1 coupé" parla chiaro: lì a sbattuto la testa di Donato Navari, 29 anni, residente a pochi metri dal Mediceo e dal luogo dove è stato investito, poco dopo aver parcheggiato quando erano da poco passate le due di notte. L'auto guidata da Cesare Bertagna, 35 anni, residente a Stezzema ha proseguito la sua corsa dopo l'urto. Lasciando il giovane seravezzino gravemente ferito riverso sull'asfalto. Ad accorgersi del corpo a terra è stato un altro automobilista che ha chiamato la Centrale operativa del 118. Mentre sul posto arrivavano i soccorsi, la Bmw ed il suo guidatore si schiantavano contro un muro poco più avanti, a Valventosa, sulla strada che porta a Ruosina e poi a Stazzema. Lì l'ha intercettato la Volante del commissariato. Evidenti, agli occhi degli agenti, i segni dell'impatto sull'auto, riconducibili a quanto accaduto poco prima al malcapitato Navari. Il giovane investito, dopo essere passato dal Pronto soccorso dell'ospedale Versilia, è stato trasferito in neurochirurgia a Livorno in ambulanza con il rianimatore a bordo. Nell'ospedale labronico ieri è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico per la rimozione di un grosso ematoma cranico. I medici lo tengono in coma farmacologico e la prognosi è riservata. Per Bertagna, una volta portata al commissariato, è invece scattato l'arresto: risultato positivo all'alcoltest, con 1,80, l'uomo è stato denunciato per omissione di soccorso, lesioni gravissime, guida in stato di ebbrezza. Per lui sono stati disposti gli arresti domiciliari. Agli agenti - conferma il dirigente del commissariato, Enrico Parrini - «ha ripetuto più volte di non essersi accorto di niente, neppure dell'impatto con la testa di Navari sul parabrezza della macchina». Nella zona dell'incidente c'è la telecamera. Oggi saranno gli agenti della polizia municipale di Seravezza a scorrere i fotogrammi per fornire la ricostruzione precisa di quanto accaduto in quei momenti, dall'impatto allo schianto contro il muro della Bmw che proseguiva nella notte verso Stazzema come se niente fosse successo poco più avanti, nella notte. Là dove si sono intrecciati i destini di Navari e Bertagna.

---

IL TIRRENO

**Ubriaco, si schianta in moto con a bordo una minorenn**

PRATO Un motociclo con a bordo due giovani pratesi ha perso il controllo e si è schiantato contro il muro di un fabbricato in via del Fondaccio, a Galciana. Sono intervenuti un'autoambulanza del 118 e la pattuglia dell'Ufficio sinistri della polizia municipale per la ricostruzione dell'incidente. Il giovane pratese, 20 anni, è stato ricoverato presso l'ospedale per le serie lesioni subite, mentre la passeggera, minorenni, se l'è cavata con qualche graffio. Da quello che è stato appurato dalla municipale la motocicletta prima di terminare la sua corsa contro il muro è scivolata a terra per una ventina di metri, sbandando contro il marciapiede e la facciata di un altro edificio, smorzando comunque la velocità prima dello schianto finale. Gli esami effettuati hanno fatto emergere che il conducente si trovava in stato di ebbrezza con un tasso superiore al limite massimo stabilito dal Codice della Strada (1,5 g/l). Per lui è scattata la denuncia oltre il sequestro del veicolo di cui è proprietario. Tra l'altro il giovane non era nemmeno titolare di patente di guida, essendo solo in possesso di un foglio rosa per patente di categoria B, non sufficiente per condurre il suo motociclo: quindi si è aggiunta la denuncia per guida senza patente.

---

VIRGILIO NOTIZIE

**Roma, ubriaco lancia pietre su auto: arrestato  
Nel mirino romeno vetture in sosta e in transito**

Roma 3 set. (TMNews) - E' stato sorpreso in via della Borghesiana, a Roma mentre, dopo aver bevuto qualche bicchiere di troppo, si stava divertendo a lanciare pietre sulle auto in sosta e su quelle in transito, creando un serio pericolo per gli utenti della strada. L'uomo, un cittadino romeno di 39 anni, già conosciuto alle forze dell'ordine e senza fissa dimora, è stato arrestato dai Carabinieri della Stazione Roma Tor Bella Monaca. Il romeno è stato trattenuto in caserma in attesa di essere sottoposto al rito direttissimo. Dovrà rispondere di violenza e resistenza a pubblico ufficiale.

---

NEWSFOOD

**Zerotondo: lo spumante biologico senz'alcol  
Certificato Halal, è pensato per una clientela sempre più islamica**

03/09/2012 - Un prodotto capace di soddisfare diverse esigenze: biologico, per chi ama la natura e senz'alcol, per chi non lo consuma per scelta e motivi religiosi.

Questo è Zerotondo, succo d'uva spumante creato da Astoria Vini, azienda di Refrontolo (Treviso) guidata dai fratelli Paolo e Giorgio Polegato.

Proprio i Polegato spiegano come l'idea dello spumante speciale nasca dall'osservazione della realtà, italiana e non. In primis, l'esperienza di un corso di degustazione, frequentato dalla comunità araba di Treviso.

E poi, il desiderio di export in Asia (Malesia) ed Africa (Ghana e Nigeria), zone economicamente emergenti ma una presenza islamica rilevante.

Nel 2011, le esportazioni di Astoria hanno toccato quota 30 milioni di euro, 35% del fatturato totale: in considerazione di tale rilevanza, ecco il nuovo spumante, valido per vecchi e nuovi mercati esteri. Ad impreziosire Zerotondo, il marchio Halal, che lo certifica come conforme alle regole islamiche sull'alimentazione: garanzia e facilitazione per il commercio nei Paesi Arabi.

I meriti dello spumante derivano dalla particolare tecnica di lavorazione.

La materia prima è uva bianca, tutta da agricoltura biologica. Il suo mosto è poi sottoposto a pressatura soffice e macerazione a freddo; successivamente, il tutto viene conservato in serbatoi refrigerati, che impediscono la fermentazione. Prima dell'imbottigliamento, si aggiungono anidride carbonica (d'origine naturale) ed un bitter concentrato analcolico. Il risultato finale è uno spritz completamente alcohol free per aperitivi non smodati.

Zerotondo sarà commercializzato nelle prossime settimane, con una prima serie di 15.000 bottiglie, in vendita nei locali e negozi biologici. Obiettivo di Astoria, arrivare 100.000 bottiglie nel primo anno.

Matteo Clerici

---

IL GAZZETTINO (Vicenza)

**Ubrico urtato da un'auto: la polizia evita la rissa**

---

BRESCIAOGGI

**Ubrichi: sul Garda la Polstrada ritira 7 patenti e confiscate tre auto**

---

IL GIORNALE DI VICENZA

**Inutile vietare l'alcol nella zona dello stadio**